PERCORSO MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata
Un cittadino straniero può svolgere la funzione di giudice popolare?	Sì, solo se ha una età compresa tra i 30 e i 65 anni	No, mai	Sì, solo se ha un titolo di studio di secondo grado	No, a meno che non sia un esperto scelto tra i professionisti in psicologia, servizio, sociale, pedagogia o psichiatria	La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi della legge 287 del 1951 i collegi delle Corti di assise sono composti da due Magistrati togati e da sei giudici popolari. I giudici popolari vengono estratti a sorte tra gli iscritti all'albo approvato dal presidente del tribunale territorialmente competente, sulla base degli elenchi formati con cadenza biennale dai Comuni. I Giudici popolari per le Corti di assise devono essere in possesso di requisiti tassativi. Che sono: la cittadinanza italiana, il godimento dei diritti civili e politici, la buona condotta, una età compresa tra i trenta e i sessantacinque anni, titolo di studio di scuola media di primo grado. I Giudici popolari per le Corti di assise di appello devono avere un titolo di studio di secondo grado. La funzione di Giudice popolare è obbligatoria ed è parificata all'esercizio delle funzioni pubbliche. Il requisito dell'essere un esperto scelto tra i professionisti in psicologia, servizio, sociale, pedagogia o psichiatria di cui alla risposta errata numero 4 è invece richiesto al fine di comporre il collegio del Tribunale di Sorveglianza. Quest'ultimo, costituito presso la Corte di Appello con competenza territoriale per l'intero distretto, infatti, è composto da quattro membri, due magistrati togati e due esperti che a norma dell'articolo 70, comma 3, Legge 354 del 1975 vengono scelti tra i professionisti in psicologia, servizio, sociale, pedagogia o psichiatria. Gli

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					esperti durano in carica tre anni e possono essere riconfermati fino ai settantacinque anni di età.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

I Giudici che compongono le commissioni tributarie sono nominati...	Dal Presidente del Tribunale	Dal Presidente della Repubblica su proposta del CSM	Dal Presidente della Corte di appello	Dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro delle finanze	La risposta corretta è la n. 4 I Giudici che compongono le Commissioni tributarie, provinciali e regionali sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze, previa delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. La nomina è determinata da un concorso per soli titoli. I componenti delle commissioni tributarie debbono: - essere cittadini italiani - avere l'esercizio dei diritti civili e politici - non aver riportato condanne per delitti comuni non colposi o per contravvenzioni a pena detentiva o per reati tributari e non essere stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza; - non avere superato settantadue anni di età; - avere idoneità fisica e psichica; - essere muniti di laurea magistrale o quadriennale in materie giuridiche o economico-aziendalistiche I componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali, indipendentemente dalle funzioni svolte, cessano dall'incarico, in ogni caso, al compimento del settantacinquesimo anno di età. I presidenti di sezione, i vicepresidenti e i componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali non possono essere assegnati alla stessa sezione della medesima commissione per più di cinque anni consecutivi. I Presidenti delle Commissioni tributarie e delle loro sezioni sono nominati tra i Magistrati ordinari, amministrativi o militari, in servizio o a riposo. I vicepresidenti sono scelti tra gli stessi Magistrati o tra i

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					componenti onorari che abbiano esercitato le funzioni di Giudice tributario.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

I Consiglieri onorari di Cassazione sono nominati...	Dal Primo Presidente della Corte di Cassazione	Dal Presidente della Repubblica su designazione del CSM	Dal Ministro di Grazia e giustizia su designazione della Corte Costituzionale in seduta plenaria	Nessuna delle precedenti. Non sono previsti Giudici onorari in Cassazione	La risposta corretta è la n. 2 L'art. 106 della Costituzione stabilisce che su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di cassazione, per meriti insigni, professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni d'esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori. L'art. 1 della legge 303/1998 prevede che i professori ordinari di università nelle materie giuridiche e gli avvocati che abbiano almeno quindici anni di effettivo esercizio e siano iscritti nell'albo speciale per le giurisdizioni superiori sono chiamati, per meriti insigni, all'ufficio di consigliere della Corte di cassazione in numero non superiore ad un decimo dei posti previsti nell'organico complessivo della Corte. La nomina è conferita con decreto del Presidente della Repubblica, su designazione del Consiglio superiore della magistratura. Per la nomina a consigliere onorario di cassazione sono richiesti i seguenti requisiti: - essere cittadino italiano - godere dell'esercizio dei diritti civili e politici - non avere riportato condanne per delitti non colposi o a pena detentiva anche per contravvenzione, non essere incorso nella interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici, non essere stato sottoposto a misure di prevenzione o di sicurezza, non aver riportato sanzioni disciplinari diverse dall'avvertimento - non aver superato l'età di sessantacinque anni e avere idoneità fisica e psichica - per gli avvocati avere cessato, o essersi impegnati a cessare, l'esercizio dell'attività forense e di qualsiasi

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					altra attività lavorativa in via continuativa, autonoma o dipendente - per i professori universitari, l'avere ottenuto o richiesto, o l'essere impegnati a richiedere, la cessazione del rapporto d'impiego con l'amministrazione o l'ente di appartenenza

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Il Tribunale per i minorenni è...	Un organo collegiale composto da quattro giudici togati	Un organo monocratico	Un organo collegiale composto da quattro giudici, due togati e due onorari	Un organo collegiale composto da tre giudici togati	La risposta corretta è la n. 3 Il Tribunale per i minorenni è un organo collegiale specializzato per l'amministrazione della giustizia. È composto da quattro giudici: due togati (il Presidente e un giudice a latere) e due onorari. I due onorari, un uomo e una donna, sono benemeriti dell'assistenza sociale, scelti tra i cultori di biologia, psichiatria, antropologia criminale, pedagogia e psicologia che abbiano compiuto il trentesimo anno di età. I giudici onorari durano in carica tre anni. I componenti laici della Corte di appello per i minorenni sono denominati Consiglieri onorari, mentre per il Tribunale di sorveglianza assumono la qualifica di esperti. Per essere nominati sono richiesti i seguenti requisiti: - essere cittadino italiano - avere la residenza in un comune compreso nel distretto in cui ha sede l'ufficio giudiziario per la quale si è fatta domanda - avere l'esercizio dei diritti civili e politici - avere una età non inferiore a trenta anni e non superiore a settantadue anni - non avere riportato condanne per delitti non colposi o a pena detentiva per contravvenzioni e non essere sottoposto a misura di prevenzione o di sicurezza Il Giudice onorario all'interno dell'organo è un giudice a tutti gli effetti, tanto è vero che il suo voto ha lo stesso valore di quello del giudice togato nelle decisioni prese dal Tribunale. Presso le Corti di appello è istituita una specifica sezione per i minorenni che giudica sugli appelli presentati avverso i provvedimenti emessi dai Tribunali per i minorenni. Sezione specializzata per i

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					minorenni in Corte di appello è composta da cinque giudici: tre togati e due onorari.
Il Tribunale di sorveglianza è costituito...	Presso le Corti di appello	Presso i Tribunali	Presso il Tribunale avente sede nel capoluogo di regione	Presso il Ministero di grazia e giustizia	La risposta corretta è la n. 1 Il Tribunale di sorveglianza è costituito presso le Corti di appello e la sua competenza territoriale è estesa a tutto il distretto. Il tribunale di sorveglianza è un organo collegiale composto da quattro membri, due togati e due esperti scelti tra i professionisti in psicologia, servizio sociale, pedagogia o psichiatria. Gli esperti durano in carica tre anni e possono essere riconfermati fino al compimento del settantacinquesimo anno di età. Trascorso il primo triennio la conferma può essere fatta sulla base della sola valutazione del triennio in modo indipendente dalla comparazione dei titoli con i nuovi aspiranti alla carica. Con riferimento ai successivi trienni la conferma è consentita solo a seguito di comparazione con i nuovi aspiranti ed in circostanze eccezionali legate

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					alla particolare competenza professionale dell'esperto. Questo per il pluralismo delle competenze scientifiche e specialistiche dei componenti onorari del Tribunale. La componente non togata è nominata dal Consiglio Superiore della Magistratura su proposta del Presidente del Tribunale di sorveglianza. Le ordinanze del Tribunale di Sorveglianza sono impugnabili attraverso ricorso per cassazione. Il Tribunale si occupa della concessione e revoca delle misure o pene alternative alla detenzione in carcere (affidamento in prova ordinario e particolare, semilibertà, detenzione domiciliare, liberazione condizionale, differimento della esecuzione delle pene). Il Tribunale di sorveglianza svolge la sua attività sia come giudice di primo grado, sia come giudice di secondo grado rispetto alle decisioni del Magistrato di sorveglianza.
Nel procedimento disciplinare a carico di Magistrati si applicano i limiti di cui all'art. 270 c.p.p. in tema di intercettazioni?	Sì	Sì, ma limitatamente per l'indagine	No	No perché le intercettazioni non sono mai utilizzabili nel procedimento disciplinare	La risposta corretta è la n. 3 In tema di procedimento disciplinare a carico di magistrati, il rispetto delle regole del codice di procedura penale è prescritto negli artt. 16 (per l'attività di indagine) e 18 (per il dibattimento) del D.Lgs. n. 109 del 2006 nei limiti della loro compatibilità col procedimento speciale, il quale è volto a garantire - sempre nel rispetto dell'inviolabile diritto di difesa dell'incolpato - l'efficacia dell'azione di accertamento e repressione degli illeciti disciplinari e, dunque, il più penetrante controllo del CSM sulla correttezza dei comportamenti dei magistrati. Ne consegue l'inapplicabilità, nel procedimento disciplinare, dell'art. 270 c.p.p., riguardante i limiti di utilizzazione, nell'ambito del processo penale, dei risultati delle

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					intercettazioni in procedimenti diversi da quelli nei quali queste ultime sono state disposte (S.U. civili, Sentenza n. 9390 del 08/04/2021). Ricordiamo che l'art. 270 c.p.p. prevede che i risultati delle intercettazioni non possono essere utilizzati in procedimenti diversi da quelli nei quali sono stati disposti, salvo che risultino rilevanti e indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza e dei reati di cui all'articolo 266, comma 1. E con riferimento al c.d. trojan che i risultati delle intercettazioni tra presenti operate con captatore informatico su dispositivo elettronico portatile possono essere utilizzati anche per la prova di reati diversi da quelli per i quali è stato emesso il decreto di autorizzazione qualora risultino indispensabili per l'accertamento dei delitti indicati dall'articolo 266, comma 2-bis, c.p.p.
Il Giudice di pace è...	Un pubblico dipendente	Un lavoratore para-subordinato	Un Magistrato onorario	Un ausiliario del giudice	La risposta corretta è la n. 3 Il Giudice di pace è una Magistrato onorario. La giurisprudenza ha affermato, infatti, come è manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale delle norme che disciplinano la posizione del giudice di pace, in relazione agli artt. 3, 36 e 97 Cost., non essendo quest'ultimo equiparabile ad un pubblico dipendente, né ad un lavoratore parasubordinato, in quanto la categoria dei funzionari onorari, della quale fa parte, presuppone un rapporto di servizio volontario, con attribuzione di funzioni pubbliche, ma senza la presenza degli elementi caratterizzanti l'impiego pubblico, come l'accesso alla carica mediante concorso, l'inserimento nell'apparato amministrativo della P.A., lo svolgimento del rapporto secondo lo statuto apposito

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					per tale impiego, il carattere retributivo del compenso e la durata potenzialmente indeterminata del rapporto. Evidenziando quindi l'impossibilità di parificare le indennità percepite dai giudici onorari alla retribuzione e la legittimità della fissazione di un limite massimo annuo all'emolumento, di misura tale da non potersi considerare inadeguato o irrisorio (S.U. civili, Ordinanza n. 10774 del 05/06/2020). In particolare, è stato poi osservato che la figura del funzionario onorario ricorre quando esiste un rapporto di servizio volontario, con attribuzioni di funzioni pubbliche, ma in assenza delle peculiarità del rapporto di pubblico impiego.
Il sindacato della Corte di Cassazione sulle decisioni della sezione disciplinare del CSM...	È limitato al controllo della congruità, adeguatezza e logicità della motivazione	È volto a una rilettura nel merito dei fatti posti alla base della decisione	È limitato alla valutazione delle letture alternative fornite dal ricorrente	Non è mai ammesso	La risposta corretta è la n. 1 In tema di responsabilità disciplinare dei magistrati, il sindacato della Corte di cassazione sulle decisioni della Sezione disciplinare del CSM è limitato al controllo della congruità, adeguatezza e logicità della motivazione, restando preclusa la rilettura degli elementi di fatto posti a fondamento della decisione impugnata e l'autonoma adozione di nuovi e diversi parametri di ricostruzione e valutazione dei fatti indicati dal ricorrente come maggiormente plausibili o dotati di una migliore capacità esplicativa rispetto a quelli adottati dal giudice del merito, perché è estraneo al sindacato di legittimità il controllo sulla correttezza della motivazione in rapporto ai dati processuali, pur dopo la modifica dell'art. 606, comma 1, lett. e), c.p.p. introdotta dalla L. n. 46 del 2006 (S.U. Sentenza n. 7691 del 19/03/2019). L'art. 606 del c.p.p. prevede che il ricorso per cassazione può essere proposto per:

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					- esercizio da parte del giudice di una potestà riservata dalla legge a organi legislativi o amministrativi, ovvero non consentita ai pubblici poteri - inosservanza o erronea applicazione della legge penale o di altre norme giuridiche, di cui si deve tener conto nell'applicazione della legge penale - inosservanza delle norme processuali stabilite a pena di nullità, di inutilizzabilità, di inammissibilità - mancata assunzione di una prova decisiva, quando la parte ne ha fatto richiesta anche nel corso dell'istruzione dibattimentale limitatamente ai casi previsti dall'articolo 495, comma 2, c.p.p. e mancanza, contraddittorietà o manifesta illogicità della motivazione, quando il vizio risulta dal testo del provvedimento impugnato, ovvero da altri atti del processo specificamente indicati nei motivi di gravame

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

I Giudici sono soggetti soltanto a...	La Corte di Cassazione	La Corte Costituzionale	Il Consiglio Superiore della magistratura	La legge	La risposta corretta è la n. 4 In base all'art. 101, co. 2 Cost., "I Giudici sono soggetti soltanto alla legge". Tale disposizione implica il c.d. principio della separazione dei poteri: il potere legislativo, esecutivo e giudiziario devono essere separati per concorrere all'organizzazione e alla gestione della convivenza civile, contemperandosi a vicenda. La pretesa di far corrispondere a ciascun potere una sola ed esclusiva funzione è finalizzata a rendere l'apparato statale quanto più impersonale possibile secondo l'astratta volontà di una legge generale eguale per tutti, cosicché rimanga escluso qualsivoglia potere discrezionale della pubblica autorità. Sulla base della tripartizione dei poteri, il potere giudiziario è costituito in ordine separato e indipendente. Anche il potere giudiziario è soggetto alla legge, ma nel senso originario del termine inteso come "leggi generali ed astratte" cosicché all'interno di tali leggi lo stesso potere si autogoverna. L'organo di autogoverno del potere giudiziario è il Consiglio Superiore della magistratura che garantite l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. In quanto soggetti soltanto alla legge, i Giudici, nell'esercizio della propria funzione, non possono creare, modificare o abrogare le leggi, ma devono semplicemente dichiarare gli effetti giuridici che nei casi concreti discendono dall'applicazione di norme giuridiche. Eventuali lacune dell'ordinamento devono essere colmate con ragionamenti di tipo giuridico, escludendosi che al giudice possa attribuirsi un ruolo creativo. L'attività del giudice – di valutazione dei fatti e delle prove – deve concepirsi come libera, senza vincoli

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					imposti da precedenti giurisprudenziali, ovvero direttive o indicazioni da parte di istituzioni di qualsiasi tipo.
Quando una legge o un atto avente forza di legge è in contrasto con una norma Costituzionale, quale Giudice si adisce?	T.A.R.	Corte Costituzionale	Corte di Cassazione	Corte di Appello	La risposta corretta è la n. 2 Tra le funzioni della Corte costituzionale rientra il giudizio sulla costituzionalità delle leggi e degli atti aventi forza di legge dello Stato e delle Regioni. I cittadini non possono ricorrere direttamente innanzi la Corte costituzionale, ma devono necessariamente seguire un iter indiretto e complesso. L'unica occasione per poter sollevare un giudizio di costituzionalità è un processo in corso, non importa davanti a quale giudice. Nel corso del processo le parti, ma anche il Giudice di ufficio, possono sollevare una questione di costituzionalità rispetto a una norma, sempre che, per un verso, questa norma sia contenuta in una legge o in un atto avente forza di legge dello Stato, oppure di una legge regionale. Per altro verso, la questione deve essere rilevante e non manifestamente infondata. Rilevante vuol dire che la questione deve riguardare una

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					norma indispensabile per la conclusione del processo in corso. Non manifestamente infondata, non significa che deve essere fondata (poiché tale giudizio spetta solo ed esclusivamente alla Corte costituzionale), ma che abbia una qualche ragion d'essere, un minimo di fondamento. Chi "apre e chiude" le porte al giudizio di costituzionalità è dunque il giudice del processo in corso. Se il Giudice, d'ufficio, o su sollecitazione delle parti, ritiene la questione sollevata rilevante e non manifestamente infondata emette ordinanza con la quale sospende il giudizio in corso e trasmette la questione alla Corte costituzionale. Il giudice che trasmette la questione delimita anche il campo del decidere. Sicché la Corte costituzionale non può ampliare o cambiare il quesito, secondo il principio del chiesto e pronunciato. Questo modo per giungere alla Corte costituzionale si chiama "indiretto", ovvero "incidentale".
A quale giudice è affidata la tutela degli interessi legittimi?	Al giudice amministrativo	Al giudice ordinario	Alla Corte di cassazione	Alla Corte costituzionale	La risposta corretta è la n. 1 Alla giurisdizione amministrativa (T.A.R. e Consiglio di Stato) è affidata la tutela giurisdizionale degli interessi legittimi. Il criterio per distinguere la giurisdizione del giudice ordinario da quello amministrativo è costituita dalla natura della situazione giuridica fatta valere in giudizio. Al Giudice ordinario spettano, infatti, le controversie in materia di diritti soggettivi, mentre al Giudice amministrativo quelle in materia di interessi legittimi, ad eccezione dei casi di giurisdizione esclusiva, nei quali al Giudice amministrativo è attribuita anche la cognizione dei diritti soggettivi. Le materie di giurisdizione esclusiva sono numerose. Tra le più importanti, a norma dell'art. 133 D.Lgs. 104/2010 vi

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					sono: - le controversie in tema di risarcimento del danno per inosservanza del termine per la conclusione del procedimento - le controversie in materia di pubblici servizi - le controversie in materia di urbanistica ed edilizia - le controversie in materia di occupazioni di urgenza o espropriazioni per pubblica utilità - le controversie relative ai rapporti di lavoro del personale in regime pubblicistico
La magistratura costituisce un ordine...	Autonomo e indipendente dal Ministro della Giustizia	Autonomo e indipendente dalla legge	Autonomo e indipendente da ogni altro potere	Autonomo e indipendente dalla Corte di cassazione	La risposta corretta è la n. 3 La magistratura è un organo autonomo e indipendente da qualsiasi altro potere, secondo il principio della c.d. tripartizione dei poteri. Il CSM ha lo scopo di garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura dagli altri poteri dello Stato, in particolare da quello esecutivo, secondo il principio di separazione dei poteri espresso dalla Costituzione (att. 104, 105, 106 e 107 Cost.). In tale prospettiva, il Costituente ha espressamente indicato nell'art. 105 i compiti del Consiglio che hanno ad oggetto «le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari». Di contro, l'art. 110 Cost., assegna al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. Tra i due organi non sussiste un rapporto di gerarchia e neanche di sovraordinazione. L'aspetto più problematico nei rapporti tra il Consiglio ed il Ministro della giustizia si coglie nell'istituto del concerto per il conferimento degli

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					incarichi direttivi. L'art. 11, co. 3 e 4, L. 195 del 1958 stabilisce che il Consiglio Superiore della Magistratura delibera su proposta di una commissione, formulata di concerto con il Ministro della giustizia. La Corte costituzionale, prescindendo dal caso specifico, con sentenza n. 379 del 1992, ha stabilito che i rapporti tra i due poteri debbano essere improntati al principio della "leale collaborazione", che implica ripetute attività di concertazione.
I membri del Consiglio Superiore della Magistratura eletti dai magistrati ordinari sono...	3 membri	16 membri	8 membri	27 membri	La risposta corretta è la n. 3 L'art. 104 della Costituzione - dopo aver stabilito che Il CSM è organo di amministrazione della giurisdizione e di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura - disciplina normativamente la composizione del Consiglio. Al fine di garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, nella massima estensione, dal potere legislativo e da quello esecutivo, il co. 2 dell'art. 104 Cost. (al pari dell'art. 87, co. 10, Cost.) attribuisce la Presidenza del Consiglio superiore della magistratura al Presidente della Repubblica. Mentre, ai sensi del co. 3 dell'art. 104 Cost., sono componenti di diritto sia il Primo Presidente, che il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, ossia i vertici della magistratura giudicante e requirente. Gli altri componenti sono eletti per 2/3 (16 membri togati) da tutti i magistrati ordinari e per 1/3 (8 membri

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					laici) dal Parlamento in seduta comune tra i professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno 15 anni di esercizio (art. 104, co 4, Cost.). La votazione avviene a maggioranza qualificata di 3/5 dei componenti nei primi due scrutini e di 3/5 dei votanti a partire dal terzo. Sempre l'art. 104 Cost., co. 6 e 7, fissa la durata dei membri elettivi in quattro anni. Se il Presidente della Repubblica scioglie anticipatamente le Camere, invece, la durata quadriennale del CSM può essere ridotta.
Il Pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale?	Sì	No	Solo nei casi di particolare gravità	Solo quando lo ritiene opportuno	La risposta corretta è la n. 1 Stando all' art. 112 Cost. «Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale» e si avvale della polizia giudiziaria per lo svolgimento delle indagini (art. 109 Cost.). Il precetto dell'obbligatorietà, correttamente inteso come fonte di un dovere proprio della "discrezionalità vincolata", impone al Pubblico Ministero di procedere per ogni notizia di reato che, sulla scorta dei risultati delle indagini preliminari, sia da valutare non infondata (secondo la regola di giudizio stabilita dall'art. 125 norme att. c.p.p.). Nello specifico: il P.M. una volta ricevuta la c.d. notizia di reato, non manifestamente infondata, ha l'obbligo di condurre le indagini onde verificare la sussistenza di elementi volti a sostenere la fondatezza della tesi d'accusa. Dal che consegue ulteriore dovere in capo al P.M., ovverosia di non effettuare, nell'adempimento del proprio ufficio,

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					valutazioni circa l'opportunità (o meno) dell'esercizio dell'azione penale. Consentire, infatti, al P.M. di non iniziare (o non proseguire) l'azione penale per determinate notizie di reato sulla base di una mera valutazione giudiziaria, prescindendo cioè dalla loro fondatezza, equivale ad azzerare la "discrezionalità vincolata" in favore di una "discrezionalità libera" non prevista dalla legge. L'istituto dell'obbligatorietà dell'azione penale pone il problema di stabilire la legittimità (o meno) dei c.d. criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti penali, volti a regolare l'esame degli affari penali ed introdotti quale correttivo del dislivello esistente tra domanda di giustizia penale (lungamente superiore) e capacità degli uffici giudiziari (decisamente inferiore) a trattare i procedimenti penali pendenti.
Nell'individuazione del giudice competente a decidere, si fa riferimento al principio...	Della casualità	Della libera scelta	Dell'obbligatorietà	Del Giudice naturale precostituito per legge	La risposta corretta è la n. 4 L'art. 25 Cost., co. 1, così stabilisce: «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge». L'aggettivo "naturale" va inteso non nel senso letterale, ma traslato e sta ad indicare un Giudice "oggettivamente individuato" poiché "Giudice precostituito per legge" (e quindi non dipendente dalla scelta di qualcuno). La norma prevede una riserva assoluta di legge in materia, vietando così che il Giudice naturale possa essere determinato da fonti secondarie (tipo regolamenti). I Giudici sono titolari di una competenza individuata in astratto. Una serie di norme generali fissano criteri oggettivi sulla cui base è sempre possibile, in qualsiasi momento e rispetto a qualsiasi

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					fatto, stabilire chi è il giudice competente a decidere su un determinato fatto. Questi criteri sono precostituiti, ovverosia stabiliti prima del fatto da giudicare e dunque l'individuazione del giudice, una volta commesso il fatto, è il risultato dell'applicazione dei criteri oggettivi già precedentemente stabiliti, onde evitare che i giudici vengano "appositamente" scelti dopo la commissione del fatto. Il principio in esame assicura anche l'imparzialità e l'indipendenza di chi esercita la funzione giurisdizionale, impedendo a soggetti esterni o interni di sottrarre arbitrariamente la controversia al Giudice competente.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In caso di decreto penale di condanna ex art. 459 c.p.p., in assenza di opposizione da parte dell'imputato, si avrà la conclusione del procedimento penale senza la fase dell'udienza preliminare e del dibattimento?	Sì essendo il rito speciale previsto dal codice più contratto	No, l'udienza preliminare si svolge comunque	Sì ma solo in caso di reati puniti con pena detentiva	No, il dibattimento si svolge comunque	La risposta corretta è la n. 1 Il rito speciale disciplinato dagli artt. da 459 a 464 c.p.p. si caratterizza per l'assenza dell'udienza preliminare e della fase dibattimentale salvo presentazione dell'opposizione dell'imputato. In tal caso, comunque, l'udienza preliminare non viene celebrata e l'opponente può definire il procedimento, nei 15 gg successevi alla notifica del decreto, chiedendo: - il giudizio immediato - il giudizio abbreviato - il patteggiamento - l'oblazione - la messa alla prova È un procedimento che può essere attivato soltanto dal pubblico ministero, inoltre è un rito premiale con riguardo a differenti aspetti: - con il decreto il g.i.p. può irrogare una pena, che può essere solo pecuniaria, diminuita sino alla metà del minimo edittale - è disposta solo la confisca obbligatoria - non si possono applicare pene accessorie - il reato si estingue dopo cinque anni, se si tratta di delitto, e dopo due anni, nel caso di contravvenzione, se l'imputato non commette un delitto o una contravvenzione della stessa indole - la condanna non deve essere menzionata nei certificati richiesti dai privati La premialità, ovviamente, viene meno nel caso di opposizione al decreto. I presupposti per l'accesso al rito sono i seguenti: - il procedimento deve riguardare reati perseguibili

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					d’ufficio o, se perseguibili a querela, la stessa deve essere stata validamente presentata e non deve contenere opposizione del querelante - il pubblico ministero chiede l’applicazione solo di una pena pecuniaria, anche se in sostituzione di una pena detentiva - non è necessaria l’applicazione di una misura di sicurezza - la richiesta è avanzata dal pubblico ministero entro sei mesi dall’iscrizione ex art. 335 c.p.p.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

È possibile estinguere un delitto con la richiesta di oblazione?	Sì, sia per le contravvenzioni che per i delitti	No, essendo prevista l'oblazione solo per le contravvenzioni	Sì, ma solo se il delitto è punito con pena pecuniaria	No, salvo che la richiesta avvenga in fase d'indagine	La risposta corretta è la n. 2 L'oblazione è disciplinata in base al combinato disposto degli artt. 162 e 162 bis c.p. che delineano i contorni dell'istituto, nonché dall'art. 141 disp. att. e coord., non essendo contemplata nel codice di procedura penale, se non in sporadici riferimenti. La distinzione è tra: - oblazione ordinaria o automatica di cui all'art. 162 c.p., che rappresenta un diritto soggettivo del contravventore ed è relativa alle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la sola pena dell'ammenda - ed oblazione subordinata al potere discrezionale del giudice ex art. 162 bis c.p. relativa alle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda Per il termine di presentazione della domanda, bisogna distinguere tra il caso in cui essa è formulata nel corso delle indagini preliminari o successivamente all'esercizio dell'azione penale. Nel primo caso, la domanda di oblazione deve essere depositata nella segreteria del P.M. che la trasmette al g.i.p., unitamente agli atti del procedimento. Nel secondo caso: - se l'azione penale è stata esercitata mediante decreto di citazione diretta a giudizio dinanzi al tribunale in composizione monocratica, il termine perentorio è rappresentato dalla dichiarazione di apertura del dibattimento - se esercitata mediante richiesta di rinvio a giudizio, entro la discussione in udienza preliminare - infine, in caso di decreto penale di condanna, la domanda di oblazione deve essere presentata, senza alcuna distinzione tra fattispecie obbligatoria o

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					discrezionale, a pena di decadenza, nel termine di quindici giorni dalla notificazione del decreto, contestualmente all'atto di opposizione Precludono espressamente la concessione del beneficio, condizioni soggettive del richiedente: - abitualità nelle contravvenzioni - professionalità nel reato - recidiva reiterata - e condizioni oggettive, quali il permanere di conseguenze dannose o pericolose del reato eliminabili da parte del contravventore

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In caso di condanna in un procedimento innanzi al Giudice di Pace può essere applicata una pena detentiva all'imputato?	Sì, inoltre è possibile l'applicazione di una misura di sicurezza	Sì ma solo per i reati che sono puniti con pena detentiva	No, salvo richiesta dell'imputato	No, non essendo mai prevista la pena detentiva da parte del Giudice di Pace	La risposta corretta è la n. 4 Il ruolo del giudice di pace e la competenza sono state introdotte per quelle situazioni di micro-conflittualità tra privati, di semplice accertamento, in cui gli interessi confliggenti sono di un livello di gravità modesto, con un giudice risolutore di piccoli conflitti sociali che deve esaltare la risoluzione conciliativa della vicenda. Nel procedimento davanti al giudice di pace, per tutto ciò che non è previsto dalle norme speciali si osservano, in quanto applicabili, quelle contenute nel codice di procedura penale, ad eccezione di alcuni istituti che sono incompatibili con la natura del procedimento (incidente probatorio, proroga del termine per le indagini, udienza preliminare, giudizio abbreviato, applicazione della pena su richiesta delle parti, giudizio direttissimo, giudizio immediato, decreto penale di condanna, arresto in flagranza e fermo di indiziato di reato e le misure cautelari). Il sistema sanzionatorio non prevede alcuna pena detentiva, ma solo quelle pecuniarie e nei casi più gravi o per soggetti recidivi sono introdotti nuovi istituti sanzionatori quali l'obbligo di permanenza domiciliare o il lavoro di pubblica utilità. La persona offesa dal reato è considerata come una figura centrale del procedimento, che viene coinvolta con una serie di facoltà e attribuzioni maggiori rispetto a quelli tipici del codice di rito. Essa diventa coprotagonista del procedimento, acquisendo diritti e facoltà alla stregua dell'accusato per agevolare la funzione conciliativa della controversia. In particolare è previsto l'istituto del ricorso immediato della persona offesa al giudice di pace, la quale ha il

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					potere, per i reati procedibili a querela, di citare a giudizio la persona alla quale il reato è attribuito. Sono riconducibili alla competenza del giudice di pace, in relazione alla categoria di reati di micro - conflittualità tra privati perseguibili a querela, il delitto di percosse, di lesioni personali, di diffamazione, di lesioni colpose (art. 590 c.p. limitatamente alle fattispecie perseguibili a querela). Sono di competenza del giudice di pace alcuni reati contro il patrimonio sempre perseguibili a querela, tra i quali la sottrazione di cose comuni, l'usurpazione.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

È possibile richiedere la sospensione del procedimento con messa alla prova per un reato punito con la pena dell'ergastolo?	Sì, ma solo nel corso delle indagini	No, essendo previsto per i reati per i quali è prevista la pena nel massimo non superiore ad anni 4 di reclusione o comunque quei reati indicati ai sensi del II comma dell'art. 550 c.p.p	No, ma è possibile se lo chiede il P.M.	Sì sempre	La risposta corretta è la n. 2 L'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova è regolato ai sensi dell'art. 168 bis c.p., che prevede la possibilità per l'imputato o l'indagato, ammesso alla prova, di estinguere le conseguenze penali della propria condotta delittuosa tramite un'attività di volontariato e, eventualmente fosse possibile, tramite il risarcimento del danno in favore della persona offesa dal reato. L'istituto in esame può essere richiesto solamente per quei reati per i quali è prevista la pena nel massimo non superiore ad anni 4 di reclusione o comunque quei reati indicati ai sensi del II co dell'art. 550 c.p.p, ossia per quei reati per i quali il Pubblico Ministero esercita l'azione penale tramite citazione diretta a giudizio. Lo scopo dell'istituto è quello di permettere una più veloce risoluzione di procedimenti penali che hanno ad oggetto reati di minore allarme sociale. Tale beneficio potrà essere richiesto una sola volta, ma non avranno possibilità di accedervi i soggetti dichiarati delinquenti per tendenza o delinquenti abituali e coloro che avranno già avuto un esito negativo della richiesta di sospensione del procedimento con messa alla prova. La richiesta di sospensione del procedimento con messa alla prova, invero, potrà essere avanzata sia nel corso delle indagini preliminari, sia nella fase successiva all'esercizio dell'azione penale da parte del Pubblico Ministero. Per l'applicazione della sospensione del procedimento con messa alla prova, il Giudice deve tener conto unicamente della pena prevista per il reato-

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					base, senza tener conto di eventuali circostanze aggravanti anche ad effetto speciale.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

L'imputato condannato in primo grado può impugnare la sentenza con la revisione di cui all'art. 629 c.p.p.?	No, essendo una impugnazione straordinaria nei confronti delle sentenze passate in giudicato	No, salvo per i reati di competenza del giudice di pace	Sì sempre	Sì in caso di sentenza con motivazione contestuale	La risposta corretta è la n. 1 La revisione è disciplinata dall'art. 629 c.p.p. ed è ammessa in ogni tempo a favore dei condannati, nei casi determinati dalla legge, per le sentenze di condanna o per le sentenze emesse ai sensi dell'articolo 444, comma 2, o dei decreti penali di condanna, diventati irrevocabili, anche se la pena è stata eseguita o è estinta. I casi di revisione sono elencati nell'art. 630 c.p.p. e sono: a) se i fatti stabiliti a fondamento della sentenza o del decreto penale di condanna non possono conciliarsi con quelli stabiliti in un'altra sentenza penale irrevocabile b) se la sentenza o il decreto penale di condanna hanno ritenuto la sussistenza del reato a carico del condannato in conseguenza di una sentenza del giudice civile o amministrativo, successivamente revocata, che abbia deciso una delle questioni pregiudiziali previste dall'articolo 3, ovvero una delle questioni previste dall'articolo 479 c) se dopo la condanna sono sopravvenute o si scoprono nuove prove che, sole o unite a quelle già valutate, dimostrano che il condannato deve essere prosciolto a norma dell'articolo 631 d) se è dimostrato che la condanna venne pronunciata in conseguenza di falsità in atti o in giudizio o di un altro fatto previsto dalla legge come reato L'organo competente è la Corte d'Appello. Trattasi di un'impugnazione straordinaria con la quale il condannato può porre rimedio a sentenze ingiuste passate in giudicato. L'unico che può proporla è il condannato, in relazione ad elementi evidenti che

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					hanno la capacità di farlo prosciogliere. Il giudice di revisione o dichiara la richiesta inammissibile, oppure la deve accogliere. In caso di accoglimento, annulla la sentenza in questione e fissa una riparazione a norma dell'articolo 643 del codice di procedura penale per il mal giudicato. In caso di rigetto, conferma la sentenza e condanna il richiedente alle spese processuali.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nel caso in cui il P.M. procede con giudizio direttissimo, l'imputato può optare per il giudizio immediato?	Sì	No	Solo per i reati perseguibili a querela	Solo se l'imputato ha confessato	La risposta corretta è la n. 1 Con il giudizio direttissimo, l'iniziativa della pubblica accusa consente di passare direttamente dalla fase delle indagini preliminari a quella del dibattimento, saltando l'udienza preliminare. Le condizioni necessarie per l'instaurazione per il rito è la flagranza o la confessione resa dall'indagato. La finalità del giudizio direttissimo è quella di accelerazione procedimentale. Secondo l'art. 449, comma 1, c.p.p., quando una persona è stata arrestata in flagranza di reato, il Pubblico Ministero, se ritiene di dover procedere, può presentare direttamente l'imputato in stato di arresto davanti al giudice per il dibattimento, per la convalida e il contestuale giudizio, nel termine di quarantotto ore dall'arresto. Se l'arresto non è convalidato, il giudice restituisce gli atti al P.M., in tal caso si procede con il rito in oggetto solo se le parti prestano il consenso. Se invece vi è convalida dell'arresto, si procede immediatamente al giudizio e l'imputato può chiedere la definizione del procedimento con altro rito alternativo come l'abbreviato o il patteggiamento ed eventualmente la messa alla prova. Inoltre, l'imputato ha la facoltà di chiedere un termine per preparare la difesa non superiore a dieci giorni.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Da quando decorre il termine di 15 giorni per impugnare una sentenza con motivazione contestuale?	Dalla notifica	Dal giorno dell'udienza in cui è stata letta la motivazione	Dal 1 gennaio dell'anno successivo	Dal sedicesimo giorno successivo all'udienza in cui è stata letta la motivazione	La risposta corretta è la n. 2 Il sistema delle impugnazioni è necessariamente cadenzato dalla previsione di termini, per lo più stabiliti a pena di decadenza in base all'art. 585 c.p.p. Tali termini decorrono per il difensore e per l'imputato presente (anche se assente) dal giorno del deposito della sentenza o, meglio, da quello previsto per tale adempimento. In caso di motivazione contestuale, quindi, dalla lettura, cioè dal giorno dell'udienza. Per le sentenze emesse nel termine ordinario di quindici giorni, dal sedicesimo giorno. Per tutte le altre dal giorno ultimo di scadenza del termine stabilito dal giudice in sentenza. Qualora il termine del deposito scada in periodo feriale, attesa l'inefficacia della sospensione, il termine per impugnare inizia a decorrere dal 1 settembre. Nel caso della sentenza di non luogo a procedere, i quindici giorni decorrono dal giorno dell'udienza qualora il giudice dia immediata lettura del provvedimento, ovvero, e nel caso specifico di cui al comma 4 dell'art. 424 c.p.p., dallo scadere del trentesimo giorno. I termini per impugnare i provvedimenti abnormi corrispondono a quelli ordinari e decorrono dal momento in cui l'interessato ne ha avuto effettiva conoscenza. Qualora il termine per l'imputato e quello per il difensore abbiano una diversa decorrenza, opera per entrambi il termine che scade per ultimo. Questa disposizione si applica anche in caso di pluralità di difensori.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Può essere accolta una richiesta di concordato in appello ex art. 599 bis c.p.p. da parte del difensore di un imputato condannato per violenza sessuale?	No, essendo esclusa l'applicazione per tale reato	Sì, ma solo per i reati che sono puniti con pena detentiva	Sì	No salvo parere favorevole del P.M.	La risposta corretta è la n. 1 La legge 23 giugno 2017 n. 103 ha introdotto nel codice di rito l'art. 599 bis e cioè il concordato con rinuncia ai motivi d'appello, istituto evocativo del vecchio "patteggiamento in appello", abrogato nel 2008. L'istituto in esame si configura come un negozio processuale che, sotto il vaglio del giudice, consente alle parti di pervenire ad un vero e proprio accordo, con indicazione della pena appunto concordata, in virtù della rinuncia ad alcuni motivi e l'accoglimento di altri. Per quanto attiene alla tipologia dei reati, il comma 2 dell'art. 599 bis elenca quelli che ne sono esclusi e precisamente: i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-quater, secondo comma, 600-quater.1, relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-quinquies, 609-bis, 609-ter, 609-quater e 609-octies del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza. Il giudice dell'appello, se ritiene di non poter accogliere la richiesta di concordato, ordina la citazione per comparire in dibattimento che segue le regole normali del giudizio di secondo grado. La richiesta può in tal caso essere riproposta nel corso del dibattimento. La finalità di tale istituto è quella di alleggerire il carico delle corti d'appello e limitare l'impugnazione di legittimità posto che le uniche doglianze proponibili sono quelle aventi a oggetto la formazione della volontà della parte di

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					accedere al concordato, il consenso della P.G. sulla richiesta, nonché il contenuto difforme della pronuncia del giudice di appello, ma non vi è alcuno spazio per doglianze attinenti ai motivi rinunciati.
La testimonianza...	È un mezzo di prova dichiarativo da assumersi in giudizio	È un mezzo di ricerca della prova alla cui assunzione possono procedere solo ufficiali di P.G.	Può essere resa dall'imputato, in ogni caso	Può esser resa dall'imputato, ma solo con l'assistenza del difensore	La risposta corretta è la n. 1 La testimonianza è un mezzo di prova dichiarativo, diretta e rappresentativa, che viene assunta in giudizio, nel contraddittorio fra le parti, dinanzi ad un giudice terzo ed imparziale. Il testimone è tenuto a rispondere alle domande formulate da parte di chi ne ha chiesto l'esame, secondo le regole della cross examination, che seguono le cadenze dell'esame, del controesame e del riesame. A differenza dell'imputato, che può sempre rifiutarsi di sottoporsi ad esame e che può avvelarsi della facoltà di non rispondere ed ove risponda può finanche mentire, salve le ipotesi previste dal codice in cui, previo avviso, renda dichiarazioni accusatorie a carico di terzi, l'ufficio di testimone è obbligatorio, al punto che il teste regolarmente citato che non si presenti in giudizio per

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					rendere testimonianza senza addurre alcuna giustificazione può essere sanzionato dal Giudice con una ammenda, ovvero può esserne disposto l'accompagnamento coattivo. Inoltre, il teste prima di rendere l'esame, recita la formula di impegno a rispondere secondo verità, incorrendo altrimenti nel delitto di testimonianza falsa o reticente previsto dall'art. 372 c.p. che punisce la condotta di chi, deponendo come testimone innanzi all'autorità giudiziaria, afferma il falso o nega il vero, ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali è interrogato.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

L'archiviazione può essere richiesta dal P.M....	Solo nei reati procedibili a querela di parte	In caso di infondatezza della notizia di reato, di mancanza di una condizione di procedibilità, quando il reato è estinto o quando il fatto non è punibile ai sensi dell'art. 131 bis c.p.	Soltanto in seguito alla notificazione dell'avviso di conclusione indagini, a pena di nullità	Nei reati procedibili d'ufficio, quando il fatto non è punibile ai sensi dell'art. 131 bis c.p.	La risposta corretta è la n. 2 Il pubblico ministero, al termine delle indagini preliminari, esercita l'azione penale nelle forme previste da codice di rito (con riguardo al rito ordinario, mediante richiesta di rinvio a giudizio o citazione diretta a giudizio), nei confronti della persona sottoposta ad indagini, che formalmente assume la qualità di imputato, oppure l'archiviazione del procedimento secondo l'art. 408 e ss. c.p.p. La richiesta deve essere formulata al g.i.p. che decide conformemente con decreto motivato, ovvero qualora dissenta, fissa un'udienza camerale facendone dare avviso all'indagato ed al suo difensore, ed alla p.o. In tal senso procede anche in caso di opposizione alla richiesta di archiviazione da parte della persona offesa che non sia inammissibile. I casi di archiviazione del procedimento sono diversi: - la notizia di reato è infondata perché gli elementi acquisiti nelle indagini non sono idonei a sostenere l'accusa (artt. 408 c.p.p. e 125 disp. att. cp.p.) - qualora sia rimasto ignoto l'autore del reato (art. 415 c.p.p.) - nel caso in cui manchi una condizione di procedibilità, ovvero l'indagato non è punibile per speciale tenuità del fatto ex art. 131 bis c.p.p. - ovvero quando il reato è estinto o il fatto non è previsto dalla legge come reato (art. 411, comma 1 e 1 bis, c.p.p.) L'archiviazione è provvedimento dotato di una definitività allo stato degli atti, potendo procedere il g.i.p. su richiesta del P.M., ricorrendone i presupposti,

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					alla riapertura delle indagini (si pensi all'ipotesi in cui vengano scoperti nuovi elementi investigativi a carico del medesimo soggetto la cui posizione sia stata già archiviata, ovvero sopraggiunga condizione di procedibilità dapprima mancante).

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

La prima notificazione all'imputato libero...	Deve essere eseguita mediante consegna alla persona ovunque avvenga, ovvero previa ricerca nei luoghi indicati dall'art. 157 c.p.p., salva dichiarazione o elezione di domicilio	Deve essere eseguita presso il difensore, solo se di fiducia	Deve essere eseguita mediante raccomandata e previo deposito presso la casa comunale	Deve essere eseguita presso l'abitazione, anche in caso di elezione di domicilio presso il difensore	La risposta corretta è la n. 1 L'art. 157 c.p.p. disciplina dettagliatamente la prima notificazione all'imputato non detenuto. Salvi i casi in cui vi sia stata dichiarazione o elezione di domicilio ai sensi degli artt. 161 e 162, caso nel quale la notifica dovrà essere ivi effettuata, la prima notificazione all'imputato non detenuto deve avvenire mediante consegna di copia alla persona. Se non è possibile consegnare personalmente la copia, la notificazione dovrà essere eseguita nella casa di abitazione o nel luogo in cui l'imputato esercita abitualmente l'attività lavorativa, mediante consegna a una persona che conviva anche temporaneamente o, in mancanza, al portiere o a chi ne fa le veci. Qualora tali luoghi non siano conosciuti, la notificazione è eseguita nel luogo dove l'imputato ha temporanea dimora o recapito, mediante consegna a una delle predette persone. Quando l'atto è ricevuto da persona diversa, l'ufficiale giudiziario dà notizia al destinatario dell'avvenuta notificazione dell'atto a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, dal cui ricevimento decorrono gli effetti della notificazione. Se le persone indicate mancano o non sono idonee o si rifiutano di ricevere la copia, si procede nuovamente alla ricerca dell'imputato, tornando nei luoghi indicati nei commi 1 e 2. Se neppure in tal modo è possibile eseguire la notificazione, l'atto è depositato nella casa del Comune dove l'imputato ha l'abitazione, o, in mancanza di questa, del Comune dove egli esercita abitualmente la sua attività lavorativa. Avviso del deposito stesso è affisso alla porta della casa di abitazione dell'imputato, ovvero alla porta del luogo

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					dove egli abitualmente esercita la sua attività lavorativa. L'ufficiale giudiziario dà inoltre comunicazione all'imputato dell'avvenuto deposito a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento. Gli effetti della notificazione decorrono dal ricevimento della raccomandata. Le notificazioni successive sono eseguite, in caso di nomina di difensore di fiducia ai sensi dell'articolo 96, mediante consegna ai difensori. Il difensore può dichiarare immediatamente all'autorità che procede di non accettare la notificazione.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

L'arresto è...	Facoltativo, nei reati procedibili a querela di parte	Obbligatorio, in flagranza di delitto non colposo, consumato o tentato, per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel minimo a cinque anni di reclusione e nel massimo a venti	È disposto dal g.i.p. su richiesta del P.M.	Previsto in presenza di reati perseguibili d'ufficio	La risposta corretta è la n. 2 L'arresto in flagranza di reato è una misura precautelare provvisoria cui possono procedere ufficiali ed agenti di P.g. qualora colgano taluno in flagranza di un delitto non colposo, consumato o tentato, per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel minimo a cinque anni e nel massimo a venti anni. L'art. 380, 2° co., c.p.p. prevede inoltre un lungo e tassativo elenco di delitti per i quali è previsto l'arresto in flagranza anche al di là dei limiti edittali appena indicati. L'art. 381 c.p.p. invece prevede l'arresto facoltativo nei riguardi di chi è colto in flagranza di un delitto non colposo, consumato o tentato, per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione superiore nel massimo a tre anni, ovvero di un delitto colposo per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni. Inoltre, nei casi previsti nel secondo comma della medesima disposizione. Tuttavia, vi si procede se la misura è giustificata dalla gravità del fatto, ovvero dalla pericolosità del soggetto desunta dalla sua personalità, ovvero dalle circostanze del fatto. Entro 48 ore dall'arresto - o dal fermo - il P.M. deve porre l'arrestato nella disponibilità del giudice per le indagini preliminari che dovrà procedere alla convalida della misura all'esito di apposita udienza entro il termine delle successive 48 ore. L'udienza di convalida si svolge con la partecipazione necessaria del difensore dell'arrestato o del fermato, secondo le cadenze descritte dall'art. 391 c.p.p.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Avverso l'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere è esperibile...	L'appello	Il riesame	L'opposizione	Istanza di revoca entro il termine di 10 giorni	La risposta corretta è la n. 2 Il riesame, previsto e disciplinato dall'art. 309 c.p.p., è mezzo d'impugnazione esperibile avverso ordinanza applicativa della misura cautelare personale coercitiva. Trattasi di un gravame interamente devolutivo, volto appunto ad un riesame globale circa la sussistenza dei presupposti e delle condizioni di applicabilità della misura, tanto sotto il profilo dei gravi indizi di colpevolezza previsti dall'art. 273 c.p.p., che di concrete ed attuali esigenze cauetalari ex art. 274 c.p.p. L'impugnazione deve essere proposta, a pena di inammissibilità, entro il termine di dieci giorni decorrenti dall'inizio dell'esecuzione della misura e competente a decidere è il c.d. Tribunale della libertà, ovvero il Tribunale del capoluogo del distretto di Corte d'appello nella cui circoscrizione ha sede il Giudice che ha disposto la misura. Ai sensi dell'art. 309 c.p.p., il presidente cura che sia dato immediato avviso all'autorità giudiziaria procedente la quale, entro il giorno successivo, e comunque non oltre il quinto giorno, pena la perdita di efficacia della misura, trasmette al tribunale gli atti posti alla base della richiesta applicativa, nonché tutti gli elementi sopravvenuti a favore della persona sottoposta alle indagini. Entro dieci giorni dalla ricezione degli atti, il Tribunale, se non deve dichiarare l'inammissibilità della richiesta, annulla, riforma o conferma l'ordinanza oggetto del riesame, decidendo anche sulla base degli elementi addotti dalle parti nel corso dell'udienza. Il tribunale può annullare il provvedimento impugnato o riformarlo in senso favorevole all'imputato anche per

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					motivi diversi da quelli enunciati, ovvero può confermarlo per ragioni diverse da quelle indicate nella motivazione del provvedimento stesso ed annulla il provvedimento impugnato se la motivazione manca o non contiene l'autonoma valutazione, a norma dell'art. 292, delle esigenze cautelari, degli indizi e degli elementi forniti dalla difesa.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Il sequestro probatorio previsto dall'art. 253 c.p.p....	Ha ad oggetto beni mobili o immobili a garanza del credito vantato dalla p.o.	Ha ad oggetto il corpo del reato e delle cose pertinenti al reato necessarie per l'accertamento dei fatti, le cose mediante le quali il reato è stato commesso, nonché le cose che ne costituiscono il prodotto il profitto o il prezzo	È emesso dal g.i.p. su richiesta del P.M.	È ricorribile per cassazione mediante ricorso per saltum, con il solo limite della violazione di legge	La risposta corretta è la n. 2 Fra i mezzi di ricerca della prova, il sequestro probatorio è disciplinato dall'art. 253 c.p.p. e si differenzia da altre due tipologie di sequestri, aventi diversità d'oggetto e di finalità. Il sequestro probatorio, infatti, è tipico atto investigativo, disposto dall'autorità giudiziaria (il P.M.) con decreto motivato ed ha ad oggetto il corpo del reato e delle cose pertinenti al reato necessarie per l'accertamento dei fatti, con l'ulteriore precisazione che sono corpo del reato le cose sulle quali o mediante le quali il reato è stato commesso, nonché le cose che ne costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo. Al sequestro procede personalmente l'autorità giudiziaria, ovvero un ufficiale di polizia giudiziaria delegato con lo stesso decreto. Dal sequestro probatorio si distingue il sequestro preventivo, disciplinato dall'art. 321 c.p.p. che è misura cautelare reale, disposta dal giudice che procede (il g.i.p., nel corso delle indagini preliminari) su richiesta del P.M. quando vi è pericolo che la libera disponibilità di una cosa pertinente al reato possa aggravare o protrarre le conseguenze di esso, ovvero agevolare la commissione di altri reati. A richiesta del pubblico ministero, il giudice competente a pronunciarsi nel merito ne dispone il sequestro con decreto motivato. Vi è, infine, il sequestro c.d. conservativo previsto dall'art. 316 c.p.p. Anche questo è una misura cautelare reale volta a garantire che non vengano meno le “garanzie per il pagamento della pena pecuniaria, delle spese del procedimento e di ogni altra somma dovuta all’erario dello Stato” e le “garanzie delle obbligazioni civili derivanti dal reato”. Il sequestro è in

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					tal caso emesso dal giudice che procede, con ordinanza avverso la quale è proponibile riesame, anche nel merito, a norma dell'art. 324 c.p.p. Parimenti, il codice prevede che possa essere proposto riesame avverso il decreto che dispone il sequestro preventivo ed altresì avverso il sequestro probatorio ai sensi dell'art. 257 c.p.p.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Le nullità assolute previste dall'art. 178 c.p.p....	Sono soggette al regime di sanatorie e deducibilità al pari delle nullità a regime intermedio	Sono fatte valere su eccezione di parte	Sono insanabili e rilevabili anche d'ufficio in ogni stato e grado, ma non nel giudizio di rinvio	Sono insanabili e rilevabili d'ufficio in ogni stato e grado, anche mediante incidente di esecuzione	La risposta corretta è la n. 3 Le nullità costituiscono invalidità tipiche dell'atto processuale penale previste tassativamente dal codice. L'art. 178 c.p.p. individua nullità di ordine generale e nullità speciali, che si caratterizzano per essere espressamente previste dal legislatore. Sono nullità di ordine generale quelle che conseguono alla violazione di norme processuali disciplinanti: a) le condizioni di capacità del giudice e il numero dei giudici necessario per costituire i collegi stabilito dalle leggi di ordinamento giudiziario; b) l'iniziativa del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale e la sua partecipazione al procedimento; c) l'intervento, l'assistenza e la rappresentanza dell'imputato e delle altre parti private, nonché la citazione in giudizio della persona offesa dal reato e del querelante. Fra queste, danno luogo a nullità assoluta la violazione di norme concernenti: le condizioni di capacità del giudice e il numero dei giudici necessario per costituire i collegi stabilito dalle leggi di ordinamento giudiziario; l'iniziativa del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale; l'omessa citazione dell'imputato o l'assenza del suo difensore nei casi in cui ne è obbligatoria la presenza. Caratteri essenziali delle nullità assolute sono insanabilità e rilevabilità, anche d'ufficio, in ogni stato e grado del procedimento (eccetto il giudizio di rinvio conseguente all'annullamento della decisione da parte della Corte di cassazione). Sono altresì insanabili e rilevabili anche d'ufficio in ogni stato e grado del procedimento le nullità definite assolute da specifiche disposizioni di legge (art. 525 c.p.p.). Al

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					contrario, le nullità a regime intermedio individuate in via residuale, di ordine generale, ma diverse da quelle appena descritte, possono essere rilevate su eccezione di parte o anche d'ufficio. Tuttavia se verificatesi antecedentemente al giudizio, non possono più essere rilevate né dedotte dopo la deliberazione della sentenza di primo grado, ovvero, se si sono verificate nel giudizio, dopo la deliberazione della sentenza del grado successivo. Le nullità relative, infine, possono essere dichiarate solo su eccezione di parte, entro il termine fissato dal codice a pena di decadenza a seconda della fase nella quale sono maturate ai sensi dell'art. 181 c.p.p. Le nullità a regime intermedio e quelle relative sono inoltre soggette al regime di deducibilità e di sanatorie generali e speciali di cui agli artt. 183 e 184 c.p.p.: non possono essere eccepite da chi vi ha dato o ha concorso a darvi causa e da chi non ha interesse all'osservanza della disposizione violata. Quando la parte vi assiste, la nullità dell'atto deve essere eccepita prima del suo compimento e, se ciò non è possibile, ''immediatamente dopo''. Negli altri casi, la nullità deve essere eccepita, a pena di decadenza, entro i termini previsti dagli art. 180 e 181, c. 2, 3 e 4, c.p.p. a seconda se si tratti di nullità a regime intermedio o relative. Inoltre, ed in via generale, assume efficacia sanante la rinuncia espressa ad eccepire il vizio, ovvero l'accettazione degli effetti dell'atto nullo, ovvero la circostanza che la parte si sia avvalsa della facoltà al cui esercizio l'atto omesso o nullo è preordinato. Le sanatorie speciali sono invece previste per citazioni, avvisi e notificazioni dall'art. 184 c.p.p.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nel processo civile contenzioso, l'obbligo del pagamento del contributo unificato è posto a carico...	Della parte che risulta soccombente con la sentenza che chiude il procedimento di primo grado	Della parte che per prima si costituisce in giudizio o che deposita il ricorso introduttivo, salvo che la parte stessa sia stata ammessa al Patrocinio a spese dello Stato	Dello Stato, che lo anticipa, salvo il recupero a carico della parte condannata per lite temeraria	Della parte che si costituisce in giudizio in ritardo o rimane contumace	La risposta corretta è la n. 2 Al processo civile contenzioso si applica l'art. 14, D.P.R. 30.05.2002, n. 115 (c.d. "Testo Unico delle Spese di Giustizia"), a norma del quale "La parte che per prima si costituisce in giudizio, che deposita il ricorso introduttivo (….), è tenuta al pagamento contestuale del contributo unificato". La medesima norma riguarda anche altri processi: in particolare, nei processi esecutivi di espropriazione forzata, il pagamento è posto a carico della parte che fa istanza per l'assegnazione o la vendita dei beni pignorati. Il pagamento non è dovuto se la parte è stata ammessa al Patrocinio a Spese dello Stato. Infatti, secondo quanto dispone l'art. 131 del medesimo Testo Unico, per effetto dell'ammissione al patrocinio sono prenotate a debito, tra le altre voci di spesa, anche il "contributo unificato nel processo civile". Non sono invece corrette le risposte sub 1, 3 e 4 in quanto il pagamento non è legato né alla soccombenza in primo grado, né ad un generale dovere di anticipazione da parte dello Stato, né, ancora, ad un onere a carico della parte che non si costituisce o si costituisce in ritardo (a peno che, in questo caso, non sia la "parte che per prima" si sia costituita).

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nel processo penale, è dovuto il contributo unificato se la parte civile chiede...	La condanna, anche generica, del responsabile	La condanna al pagamento di una somma a titolo di risarcimento del danno e l'importo è quantificato in base al valore di quanto richiesto	La condanna al pagamento di una somma a titolo di risarcimento del danno e l'importo è quantificato in base al valore di quanto liquidato anche in via provvisionale	La condanna alla refusione delle spese e l'importo è quantificato in base al *quantum* delle spese liquidate	La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 12, D.P.R. 30.05.2002, n. 115 (c.d. "Testo Unico delle Spese di Giustizia"), l'esercizio dell'azione civile nel processo penale non è soggetto al pagamento del contributo unificato, se è chiesta solo la condanna generica del responsabile. Se però è chiesta, anche in via provvisionale, la condanna al pagamento di una somma a titolo di risarcimento del danno, il contributo è dovuto, in caso di accoglimento della domanda, in base al valore dell'importo liquidato e secondo gli scaglioni di valore previsti dal successivo art. 13. Le risposte sub 1, 2 e 4 sono errate perché la semplice condanna generica non produce l'obbligo del pagamento del contributo unificato, mentre l'importo del contributo dovuto non è quantificato né sul quantum richiesto come risarcimento, né sull'importo delle spese liquidate, ma solo sul valore di quanto liquidato dal giudice, eventualmente in via provvisionale, a titolo di risarcimento del danno.
Nelle procedure di tutela e curatela, all'occorrenza...	Non devono essere corrisposti né i diritti di copia, né quelli di certificato	Devono essere corrisposti sia i diritti di copia, sia quelli di certificato	Devono essere corrisposti i diritti di copia, ma non quelli di certificato	Devono essere corrisposti i diritti di certificato, ma non quelli di copia	La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 10, comma 3, D.P.R. 30.05.2002, n. 115 (c.d. "Testo Unico delle Spese di Giustizia"), non sono soggetti al contributo unificato i processi di cui al libro IV, titolo II, capi II, III, IV e V, del codice di procedura civile, tra cui rientrano le procedure di tutela e curatela. Al contrario, nessuna esenzione è prevista per altre imposte, tasse e diritti, come ad esempio il diritto di copia e di certificato, dal momento che l'esenzione dal versamento del contributo unificato non può estendersi

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					agli altri oneri fiscali o tributari se non espressamente previsto dalla legge.
In materia penale, al F.U.G. (Fondo Unico Giustizia) affluiscono, tra gli altri...	Le somme di denaro sequestrate per le quali non è stata disposta la confisca e nessuno ha chiesto la restituzione, reclamando di averne diritto, decorsi cinque anni dalla data della sentenza non più soggetta ad impugnazione	Le somme di denaro in valuta straniera sequestrate per le quali è stata disposta la confisca, solo dopo decorsi cinque anni dalla data della sentenza non più soggetta ad impugnazione	Tutte le somme di denaro sequestrate, escluse quelle oggetto di sequestro conservativo	Le somme di denaro sequestrate, se non possono essere custodite in cancelleria	La risposta corretta è la n. 1 Il Fondo unico di giustizia, istituito con l'art. 61, comma 23, del D. L. n. 112/08, convertito in L. n. 133/08, è gestito dalla società Equitalia Giustizia S.p.A.. Ad esso affluiscono, per quanto riguarda la materia penale: a) le somme di denaro, i titoli al portatore, quelli emessi o garantiti dallo Stato anche se non al portatore, i valori di bollo, i crediti pecuniari, i conti correnti, i conti di deposito titoli, i libretti di deposito ed ogni altra attività finanziaria a contenuto monetario o patrimoniale sequestrati nell'ambito di procedimenti penali e di procedimenti di applicazione di misure di prevenzione. Tra le risorse devolute al Fondo devono includersi anche le somme di denaro oggetto di sequestro conservativo b) i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito dei predetti procedimenti o di quelli per l'irrogazione di sanzioni amministrative c) le somme di denaro di cui all'art. 262, comma 3 bis, c.p.p., e precisamente le somme di denaro sequestrate per le quali non è stata disposta la confisca e nessuno ha chiesto la restituzione, reclamando di averne diritto, decorsi cinque anni dalla data della sentenza non più soggetta ad impugnazione

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In materia civile, l'istanza di ammissione al patrocinio a spese dello Stato deve essere presentata...	Nella cancelleria del magistrato davanti al quale pende il processo, ovvero, se il processo non pende, nella cancelleria del magistrato competente a conoscere del merito	Alla competente Agenzia delle Entrate, e precisamente a quella del luogo in cui ha sede il magistrato davanti al quale pende il processo, ovvero, se il processo non pende, a quella del luogo in cui ha sede il magistrato competente a conoscere del merito	Al competente consiglio dell'ordine degli avvocati, e precisamente a quello del luogo in cui ha sede il magistrato davanti al quale pende il processo, ovvero, se il processo non pende, a quello del luogo in cui ha sede il magistrato competente a conoscere del merito	Nella cancelleria del magistrato di primo grado davanti al quale è stato iscritto il processo	La risposta corretta è la n. 3 A differenza di quanto previsto in materia penale, l'art. 124, D.P.R. 30.05.2002, n. 115 (c.d. "Testo Unico delle Spese di Giustizia"), stabilisce che l'istanza di ammissione al Patrocinio a spese dello Stato in materia civile è presentata "al consiglio dell'ordine degli avvocati". Il consiglio dell'ordine competente è quello del luogo in cui ha sede il magistrato davanti al quale pende il processo, ovvero, se il processo non pende, quello del luogo in cui ha sede il magistrato competente a conoscere del merito. In prima battuta, pertanto, l'istanza non va presentata né al magistrato procedente, né all'agenzia delle entrate (quest'ultima è coinvolta semmai nei controlli circa la sussistenza del requisito reddituale da parte del richiedente).
Nel processo penale, tra gli effetti dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato vi è...	La prenotazione a debito dei diritti per le copie richieste dal beneficiario o dal suo difensore, quando sono necessarie per l'esercizio della difesa	La gratuità delle copie degli atti processuali, quando sono necessarie per l'esercizio della difesa	L'anticipazione da parte dell'Erario delle spese per le copie degli atti processuali, quando sono necessarie per l'esercizio della difesa	La prenotazione a debito dei diritti per le copie richieste dal beneficiario o dal suo difensore e la gratuità delle copie della sola sentenza di assoluzione	La risposta corretta è la n. 2 Dispone l'art. 107, D.P.R. 30.05.2002, n. 115 (c.d. "Testo Unico delle Spese di Giustizia") che per effetto dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato alcune spese sono gratuite, altre sono anticipate dall'erario. In particolare, sono spese gratuite le copie degli atti processuali, quando sono necessarie per l'esercizio della difesa. Per tale motivo sono errate le risposte sub 1, 3 e 4 in quanto le copie necessarie per l'esercizio della difesa non sono oggetto né di anticipazione, né di prenotazione a debito, mentre non è previsto alcun particolare regime tributario per la sentenza di assoluzione.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Ai sensi del Testo unico n. 115/2002, sono escluse dal novero delle spese di giustizia, tra l'altro...	Le spese di trasporto degli atti processuali e degli oggetti che servono al processo	Le spese di mantenimento dei detenuti	Le spese per la pubblicazione dei provvedimenti del magistrato	Le spese e le indennità per i testimoni di parte	La risposta corretta è la n. 1 L'art. 69, D.P.R. 30.05.2002, n. 115 (c.d. "Testo Unico delle Spese di Giustizia") espressamente dichiara escluse dal novero delle spese di giustizia: a) la sepoltura dei detenuti b) la traduzione dei detenuti c) il trasporto, la custodia e la sepoltura delle persone decedute nella pubblica via o in luogo pubblico d) il trasporto degli atti processuali e degli oggetti che servono al processo Le spese indicate nelle risposte sub 2, 3 e 4 sono invece spese di giustizia "ripetibili" ai sensi dell'art. 5 del medesimo Testo Unico.
Le spese di giustizia pagate dall'erario vengono liquidate attraverso l'emissione...	Di ordini o decreti di pagamento	Di ordini di pagamento	Di decreti di pagamento;	di ordini di pagamento o, nel caso questi siano impugnati innanzi all'autorità giudiziaria, di decreti di pagamento emessi da quest'ultima	La risposta corretta è la n. 1 Secondo le norme dettate dagli artt. 165 e ss., D.P.R. 30.05.2002, n. 115 (c.d. "Testo Unico delle Spese di Giustizia"), le spese di giustizia pagate dall'erario sono liquidate a volte con ordini di pagamento (emessi dal funzionario addetto all'ufficio) e altre volte con decreti di pagamento (emessi dal magistrato). Infatti dispone l'art. 165 T.U. n. 115/2002 che la liquidazione delle spese disciplinate nel testo unico è sempre effettuata con ordine di pagamento del funzionario addetto all'ufficio se non espressamente attribuita al magistrato. E così, mentre i successivi articoli 166-167 disciplinano gli ordini di pagamento emessi dal predetto funzionario, gli artt. 168 e ss. si riferiscono ai decreti di pagamento emessi dal magistrato. Sono pertanto errate le risposte sub 2, 3 e 4. In particolare il decreto di pagamento non ha la funzione di disporre il pagamento in sede di impugnazione dell'ordine di pagamento.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Si definisce prenotazione a debito delle spese di giustizia l'annotazione a futura memoria di una voce di spesa, per la quale non vi è pagamento, cioè materiale esborso di denaro, ai fini...	Dei controlli ispettivi da parte degli ispettori del Ministero della giustizia o della Ragioneria Territoriale dello Stato	Del riscontro eventuale tra la cancelleria del giudice di primo grado e quello dell'impugnazione	Del calcolo degli oneri fiscali	Dell'eventuale successivo recupero	La risposta corretta è la n. 4 L'art. 3, comma 1, lett. s), D.P.R. 30.05.2002, n. 115 (c.d. "Testo Unico delle Spese di Giustizia") definisce "prenotazione a debito" l'annotazione a futura memoria di una voce di spesa, per la quale non vi è pagamento, ai fini dell'eventuale successivo recupero. In sostanza si tratta in genere di imposte, tasse e tributi vari, ma non solo, che in alcuni casi espressamente previsti dalla legge lo Stato non percepisce immediatamente, ma che si limita semplicemente ad annotare (non avendo senso un'anticipazione in favore di se stesso), ai fini dell'eventuale successivo recupero. Le finalità espresse dalle risposte sub 1, 2 e 3, pur essendo apprezzabili, non rientrano in quelle proprie del servizio di prenotazione a debito che consiste nella annotazione della spesa su uno specifico registro.
I cancellieri, per gli atti e i provvedimenti soggetti a trascrizione da essi ricevuti o ai quali essi hanno comunque partecipato, devono richiedere la formalità della trascrizione...	Entro il termine di trenta giorni dalla data dell'atto o del provvedimento, ovvero dalla sua pubblicazione, se questa è prescritta	Entro il termine di centoventi giorni dalla data dell'atto o del provvedimento, ovvero dalla sua pubblicazione, se questa è prescritta	Entro il termine di novanta giorni dalla data dell'atto o del provvedimento, ovvero dalla sua pubblicazione, se questa è prescritta	Senza ritardo	La risposta corretta è la n. 2 Il termine di "centoventi giorni" entro cui i cancellieri devono richiedere la formalità della trascrizione per gli atti e i provvedimenti soggetti a trascrizione da essi ricevuti o ai quali essi hanno comunque partecipato (es.: una sentenza che dispone il trasferimento di diritti reali) è stabilito dall'art. 6, comma 2, D.Lgs. 31.10.1990, n. 347 (c.d. Testo Unico delle disposizioni concernenti le imposte ipotecaria e catastale).

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Per la trascrizione dei provvedimenti giudiziari presso l'Agenzia delle Entrate, ove la parte interessata non provveda al versamento dei relativi oneri tributari, la cancelleria...	Sospende la richiesta della formalità della trascrizione	Emette preventivamente un "ordine di pagamento" per l'importo necessario	Trasmette gli atti alla Polizia giudiziaria per le verifiche patrimoniali	Richiede la formalità della trascrizione senza previo pagamento di quanto dovuto	La risposta corretta è la n. 4 Ove la parte interessata non provveda al versamento degli oneri tributari, il cancelliere richiederà la formalità della trascrizione, ai sensi dell'art. 16, D.Lgs. 31.10.1990, n. 347, "senza previo pagamento dell'imposta" e pertanto gli oneri tributari, ivi compresi i diritti di copia e l'imposta di bollo per il rilascio di copia del provvedimento per uso trascrizione, saranno recuperati dagli uffici finanziari. L'eventuale "sospensione" della richiesta di trascrizione è prevista solo per il caso di mancanza di qualche elemento necessario da indicare nella nota di trascrizione, mentre non è affatto previsto né l'emissione di un "ordine di pagamento", né la trasmissione degli atti alla Polizia giudiziaria per le verifiche patrimoniali.
La dichiarazione di accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario e la dichiarazione di rinuncia all'eredità ricevute dal cancelliere sono soggette alle seguenti formalità...	L'accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario deve essere trascritta, la rinuncia all'eredità deve essere registrata	Non sono soggette ad alcuna formalità obbligatoria, salvo che questa sia richiesta dall'interessato e il giudice la autorizzi	L'accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario deve essere registrata, la rinuncia all'eredità deve essere trascritta	Sia l'accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario che la rinuncia all'eredità devono essere trascritte	La risposta corretta è la n. 1. La dichiarazione di accettazione dell'eredità con il beneficio dell'inventario, entro un mese dall'inserzione nel registro delle successioni, deve essere trascritta d'ufficio, a cura del cancelliere, presso l'agenzia delle entrate del luogo in cui si è aperta la successione (art. 484, comma 2, codice civile). Al contrario, il verbale di rinunzia all'eredità o a un legato ricevuto dal cancelliere è soggetto a registrazione in termine fisso, in quanto riconducibile alla categoria degli "atti pubblici" indicati dall'art. 11 della Tariffa allegata al D.P.R. 26.4.1986, n. 131. Non ne è invece prevista la trascrizione nei registri immobiliari.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Per la gestione del servizio dei corpi di reato è disposta la tenuta dei seguenti registri, attualmente integrati nel SICP...	Del “Registro dei Corpi di Reato (mod. 41)” e del “Registro delle cose sequestrate e affidate in custodia a terzi (mod. 42)”	Del “Registro dei Sequestri (mod. 41)” e del “Registro delle cose affidate in custodia alla Polizia Giudiziaria (mod. 42)”	Del “Registro dei Reperti di Valore (mod. 41)” e del “Registro dei Reperti Ordinari (mod. 42)”	Del “Registro dei Corpi di Reato depositati (mod. 41)” e del “Registro dei Corpi di Reato restituiti o confiscati (mod. 42)”	La risposta corretta è la n. 1 Le cose sequestrate custodite presso la cancelleria sono annotate in apposito “registro dei corpi di reato” (mod. 41), nel quale la cancelleria indica il numero di procedimento a cui si riferiscono, il cognome e il nome della persona a cui appartengono, se sono noti, e quelli della persona il cui nome è stato iscritto nel registro delle notizie di reato, le trasmissioni ad altri uffici giudiziari e le restituzioni. È inoltre prevista la tenuta del “registro delle cose sequestrate e affidate in custodia a terzi (mod. 42), finalizzato ad operare un costante controllo, anche in relazione allo stato del processo, sulla sorte dei beni in sequestro che per la loro natura o per legge sono custoditi presso terzi depositari. A seguito dell’introduzione nel settore penale del registro informatico denominato SICP - Sistema informativo della cognizione penale - i corpi di reato che in precedenza venivano registrati nell’uno o nell’altro registro, sono adesso registrati in apposita sezione di tale registro informatico, nel quale vanno riportati i dati di riferimento.
Nel caso di sequestro di oggetti di valore...	È prescritta la loro immediata vendita, a cura della cancelleria, con deposito su libretto giudiziario del ricavato	È prescritta la custodia presso depositari specializzati	È prescritta loro verificazione, osservate le disposizioni relative alla rimozione di sigilli	Non è prescritta alcuna particolare cautela	La risposta corretta è la n. 3 L’art. 11 del D.M. 30.9.1989, n. 334 (Regolamento per l’esecuzione del codice di procedura penale) dispone che se le cose sequestrate sono oggetti di valore (preziosi, monete, carte di pubblico credito indicate nell’art. 458 del codice penale o altri titoli al portatore), si provvede, appena pervengono nella cancelleria o nella segreteria, alla loro “verificazione”, osservate le disposizioni dell’art. 261 c.p.p., relativo alla rimozione di sigilli. Delle operazioni è compilato verbale che viene

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					unito agli atti. Non è invece prescritta né la custodia presso depositari specializzati (essendo invece previsto l'uso della cassaforte), né la vendita immediata (vendita che invece di norma segue il definitivo provvedimento di confisca).
In quali tra questi casi non è possibile ricorrere alla sola verbalizzazione degli atti processuali in forma riassuntiva, senza riproduzione fonografica...	Nel caso in cui gli atti abbiano un contenuto semplice o di limitata rilevanza	Nel caso siano momentaneamente indisponibili gli strumenti di riproduzione o gli ausiliari tecnici	Qualora si tratti di dibattimento innanzi al giudice di pace	Qualora il cancelliere che provvede alla verbalizzazione abbia almeno dieci anni di servizio e il Presidente del collegio giudicante vi consenta	La risposta corretta è la n. 4 Si può ricorrere alla sola verbalizzazione in forma riassuntiva nel caso in cui gli atti abbiano un contenuto semplice o di limitata rilevanza, ovvero siano momentaneamente indisponibili gli strumenti di riproduzione o gli ausiliari tecnici (art. 140 c.p.p.), oppure anche al di fuori di questi casi, qualora si tratti di dibattimento innanzi al giudice di pace (art. 32, D.Lgs. n. 274/2000), ovvero al tribunale in composizione monocratica, purché in quest'ultimo caso le parti vi consentano e il giudice non ritenga necessaria la redazione in forma integrale (art. 559, comma 2, c.p.p.). Al contrario, l'anzianità di servizio del cancelliere che provvede alla verbalizzazione non influisce sulla possibilità di ricorrere alla sola verbalizzazione in forma riassuntiva, mentre, di norma, innanzi al collegio è sempre utilizzata la verbalizzazione in forma integrale, oppure quella in forma riassuntiva accompagnata però dalla riproduzione fonografica.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Per trattamento dei dati personali s'intende…	Esclusivamente le operazioni volte all'occultamento dei dati personali da documenti ufficiali	Qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali	La possibilità di compiere operazioni di profilazione e analisi, ma non la precedente operazione di raccolta dei dati	L'uso dei dati personali acquisiti in Italia e posti in circolazione esclusivamente in territori di Paesi terzi	La risposta corretta è la n. 2 L'art. 1 del Reg. UE 679/2016 definisce ambito e finalità della normativa, precisando che "Il presente regolamento stabilisce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati". Quanto all'ambito di applicazione materiale, il successivo art. 2 chiarisce che "Il presente regolamento si applica al trattamento interamente o parzialmente automatizzato di dati personali e al trattamento non automatizzato di dati personali contenuti in un archivio o destinati a figurarvi". Come si comprende dalle norme appena richiamate, concetto chiave della disciplina in materia di privacy è quello di "trattamento" dei dati che, ai sensi dell'art. 4 del Reg. UE, è definito come "qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione".

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Negli Enti locali da quale organo deve essere approvato il piano triennale per la prevenzione alla corruzione?	Il Consiglio	Il Sindaco	La Giunta	Il Presidente	La risposta corretta è la n. 3 L'art. 1, co. 8, L. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'ANAC. Negli Enti locali il piano è approvato dalla giunta. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'Amministrazione.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Gli atti vincolati sono…	Quelli il cui contenuto è direttamente imposto dalle norme di legge, senza che in capo alla PA residui alcun margine di discrezionalità	Quelli espressione di ampia discrezionalità tecnica della PA	Atti di Amministrazione consultiva che devono essere necessariamente presi in considerazione dall'Amministrazione procedente	Nessuna delle precedenti affermazioni è corretta	La risposta corretta è la n. 1 L'esercizio del potere amministrativo e di conseguenza gli atti che ne derivano si distinguono in: - poteri/atti discrezionali - e poteri/atti non discrezionali o vincolati I poteri non discrezionali sono caratterizzati dal fatto che il loro esercizio non comporta alcun margine di discrezionalità da parte dell'Amministrazione, la quale è vincolata dalla legge non solo nel fine, ma anche negli strumenti e modalità per il perseguimento dell'interesse pubblico. In altre parole, qualora l'esercizio del potere sia vincolato, la PA si deve limitare a conoscere una realtà e i suoi elementi di fatto e a versarne il risultato in un atto cui la legge ricollega la produzione di determinati effetti. Dunque l'autorità amministrativa è dotata di un potere di mero acclaramento di elementi della realtà, secondo modalità e con effetti prefissati dalla legge. L'attività discrezionale della PA, invece, si rinviene nell'ipotesi in cui la legge attribuisce all'Amministrazione l'effettuazione di valutazioni, ai fini dell'adozione del provvedimento o dell'individuazione del suo contenuto. Quindi, nell'ipotesi di esercizio di potere discrezionale, l'Amministrazione non si limita ad applicare una regola già presente nell'ordinamento, ma ha la possibilità di introdurre elementi nuovi, rispetto a quelli compiutamente determinati nella previsione normativa, sulla base di una effettiva valutazione dell'assetto degli interessi in gioco nel caso concreto.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In quale di queste ipotesi il provvedimento è viziato da violazione di legge?	Quando viola il contenuto della sentenza di un giudice	Quando non rispetta il principio di ragionevolezza	Quando vi è contrasto tra il provvedimento e le disposizioni normative contenute in fonti di rango primario e secondario	Quando l'atto è privo di sottoscrizione	La risposta corretta è la n. 3 La violazione di legge raggruppa tutte le ipotesi di contrasto tra il provvedimento e le disposizioni normative contenute in fonti di rango primario e secondario (leggi, regolamenti, statuti, etc.) che definiscono i profili vincolati, formali e sostanziali del potere. L'espressione "legge" è da intendere in senso ampio, comprendendo tutti gli atti di normazione non solo primaria, ma anche secondaria. Non rientrano in tale nozione le circolari, che sono norme interne e la cui violazione, invece, costituisce eccesso di potere.
Il contratto di avvalimento avente ad oggetto requisiti di natura tecnica…	Può avere un contenuto indeterminato ed è sufficiente la dichiarazione generica di disponibilità dell'ausiliaria	Prima di essere sottoscritto vi deve essere il benestare della stazione appaltante dopo l'intervenuta aggiudicazione	Deve contenere l'indicazione puntuale dei concreti mezzi prestati dall'ausiliaria	Non deve impegnare l'impresa ausiliaria	La risposta corretta è la n. 3 Al fine di evitare che la messa a disposizione del requisito mancante si risolvesse nel prestito di un valore puramente cartolare e astratto, già l'art. 49, co. 2, lett. f) del D.Lgs. n. 163/2006 aveva previsto l'obbligo del concorrente di produrre una puntuale documentazione. Obbligo rafforzato dall'art. 88 del regolamento di attuazione (d.P.R. 207/2010) dalla necessità di uno specifico impegno dell'ausiliaria a prestare effettivamente le proprie risorse e il proprio apparato organizzativo in tutte le parti che giustificavano l'attribuzione del requisito di qualità. Sulla normativa in questione si è consolidata la giurisprudenza che ha ritenuto insufficiente nel contratto di avvalimento la mera riproduzione tautologica della formula legislativa della messa a disposizione "delle risorse necessarie di cui è carente il concorrente», risultando pertanto

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					legittima l'esclusione dei concorrenti che facessero ricorso all'avvalimento producendo contratti privi di un'analitica e specifica elencazione o indicazione delle risorse e dei mezzi in concreto prestati. In tale contesto giurisprudenziale, la legge delega per il nuovo Codice dei contratti (art. 1, co. 1, lett. zz), L. 28 gennaio 2016, n. 1 ha imposto che il contratto di avvalimento indicasse in dettaglio le risorse e i mezzi prestati e oggi l'art. 89 del D.Lgs. n. 50 del 2016 ripropone l'obbligo di allegare alla domanda sia la dichiarazione di impegno dell'ausiliaria nei confronti del concorrente e della stazione appaltante, sia il contratto in virtù del quale l'impresa ausiliaria si obbliga nei confronti del concorrente a fornire i requisiti e a mettere a disposizione le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto.
In caso di offerte anormalmente basse la Stazione appaltante…	Può sempre escludere il concorrente anche se l'esclusione automatica non è contemplata nel bando	Si limita a prendere atto dell'estrema convenienza del prezzo offerto dal concorrente e aggiudica l'appalto senza nessun ulteriore controllo	Richiede all'operatore economico spiegazioni sul prezzo o sui costi proposti nell'offerta	Comunica immediatamente la circostanza all'ANAC	La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 97, co. 1 del D.Lgs. 50/2016, gli operatori economici forniscono, su richiesta della stazione appaltante, spiegazioni sul prezzo o sui costi proposti nelle offerte se queste appaiono anormalmente basse, sulla base di un giudizio tecnico sulla congruità, serietà, sostenibilità e realizzabilità dell'offerta. La medesima norma contiene la definizione dei criteri per la definizione della c.d. soglia di anomalia delle offerte. In particolare, il Codice distingue tra procedure nelle quali si utilizza il criterio del prezzo più basso e procedure aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Nel primo caso, il Codice detta due distinti procedimenti e criteri a seconda che il numero delle offerte sia pari o superiore a 15 (art. 97, co. 2) ovvero sia inferiore a 15 (art. 97, co.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					3). In entrambi i casi il fine perseguito dal legislatore è quello di non rendere predeterminabili dagli offerenti i parametri di riferimento per il calcolo della soglia di anomalia.
Se il conducente di un'autovettura guida sull'autostrada ad una velocità non consentita, perde il controllo dell'autovettura e precipita da un viadotto per mancanza di un tratto del parapetto laterale, il danno è imputabile all'Ente custode dell'autostrada?	Sì, perché l'omessa manutenzione ha concorso nella causazione del danno	No, perché è responsabile il conducente	No, perché la condotta del danneggiato configura caso fortuito	Sì, perché la caduta è imputabile esclusivamente all'Ente custode dell'autostrada	La risposta corretta è la n. 1 L'art. 2051 Cod. Civ. dispone che "ciascuno è responsabile del danno cagionato dalle cose che ha in custodia, salvo che provi il caso fortuito". La responsabilità oggettiva ricade su chi ha il potere di vigilanza e di controllo sulla cosa, incombe al danneggiato allegare e provare il rapporto causale tra la cosa e l'evento dannoso, mentre incombe al custode allegare e provare il caso fortuito. A differenza della questione prospettata nella precedente domanda, in questo caso l'evento dannoso si ricollega a più azioni o omissioni e precisamente alla condotta imprudente dell'automobilista ed all'omessa manutenzione della strada. Il concorso delle cause trova soluzione nell'art. 41, c.p., in virtù del quale il concorso di cause preesistenti, simultanee o sopravvenute, anche se indipendenti dall'omissione del colpevole, non esclude il rapporto di causalità fra dette cause e l'evento, essendo quest'ultimo riconducibile a tutte, tranne che si accerti l'esclusiva efficienza causale di una di esse. In particolare, in riferimento al caso in cui una delle cause consista in una omissione, la positiva valutazione

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					sull'esistenza del nesso causale tra omissione ed evento presuppone che si accerti che l'azione omessa, se fosse stata compiuta, sarebbe stata idonea ad impedire l'evento dannoso, ovvero a ridurne le conseguenze, non potendo esserne esclusa l'efficienza soltanto perché sia incerto il suo grado di incidenza causale.
Tizio aliena a Caio il proprio immobile. Successivamente lo aliena a Sempronio, che provvede alla trascrizione del contratto di compravendita prima di Caio. Quale azione può proporre Caio nei confronti di Tizio e Sempronio?	L'azione di nullità e inefficacia della seconda vendita a Sempronio	L'azione di responsabilità contrattuale nei confronti di Tizio e di responsabilità aquiliana nei confronti di Sempronio	L'azione di responsabilità contrattuale nei confronti di Tizio e di Sempronio	L'azione di responsabilità extracontrattuale nei confronti di Tizio e di Sempronio	La risposta corretta è la n. 2 La doppia alienazione immobiliare si può verificare in quanto nel nostro ordinamento in materia di compravendita immobiliare operano due principi: il principio del consenso traslativo enunciato dall'art. 1376 c.c. secondo cui nei contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà di una cosa determinata la proprietà si trasmette e si acquista per effetto del consenso delle parti legittimamente manifestato e la consegna è solo la prestazione cui si obbliga l'alienante. E il principio della priorità della trascrizione disciplinato dall'art. 2644 c.c. secondo cui il conflitto tra due acquirenti dello stesso immobile è risolto in favore di quello che ha trascritto per primo il titolo. Secondo un consolidato orientamento giurisprudenziale, l'alienante risponde nei confronti del primo acquirente a titolo

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					contrattuale per non aver adempiuto all'obbligo di garantire il trasferimento del bene. Poiché la responsabilità dell'alienante è contrattuale, il primo acquirente deve solo allegare il contratto e dedurre l'inadempimento con connessa presunzione di colpa ex art. 1218 c.c. Il secondo acquirente, in quanto è terzo rispetto al primo contratto di compravendita, al quale è rimasto estraneo, può configurarsi soltanto sul piano extracontrattuale, ove trovi fondamento in una dolosa compartecipazione all'inadempimento dell'alienante o quantomeno in una condotta di cosciente cooperazione all'inadempimento dell'alienante. Poiché la responsabilità del secondo acquirente è extracontrattuale, il primo acquirente è tenuto a provare ai sensi degli artt. 2043 e 2697 c.c. il fatto illecito, il nesso di causalità e il danno.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quali sono le differenze tra ipoteca e pegno?	L'ipoteca ha ad oggetto diritti indisponibili, il pegno diritti disponibili	L'ipoteca ha ad oggetto beni immobili e mobili registrati, il pegno beni mobili	Con l'ipoteca il bene passa al creditore, mentre con il pegno resta al debitore	Il pegno ha ad oggetto beni mobili e mobili registrati, l'ipoteca solo beni immobili	La risposta corretta è la n. 2 Il pegno e l'ipoteca sono diritti reali su cosa altrui a scopo di garanzia. Lo scopo del pegno e dell'ipoteca è quello di garantire l'esatto adempimento di un'altra obbligazione (ad esempio restituzione delle somme mutuate). Pertanto pegno ed ipoteca presentano le stesse caratteristiche dei diritti reali. In particolare, sono inerenti ai beni oggetto di garanzia. Il diritto di sequela garantisce l'adempimento dell'obbligazione anche se la proprietà dei beni è passata a terzi soggetti (si può vendere la casa ipotecata sulla quale peserà la funzione di garanzia dell'ipoteca). Il creditore in caso di inadempimento ha la facoltà di espropriare il bene, anche se divenuto di proprietà di terzi, per farlo vendere all'asta e di soddisfarsi sul ricavato con diritto di prelazione rispetto ad altri creditori. Le differenze tra pegno ed ipoteca sono essenzialmente due: l'ipoteca grava su beni immobili e mobili registrati (autoveicoli, aerei, navi, ecc.) ed opera mediante pubblicità costitutiva, ovvero mediante trascrizione nei registri immobiliari del vincolo e dell'importo garantito. Il pegno grava su beni mobili, non soggetti a forme di pubblicità, pertanto il pegno può operare senza pregiudicare terzi in buona fede solo mediante lo spossessamento del bene da parte del creditore nei confronti del debitore. Il creditore garantito avrà il possesso del bene mobile pignorato, ma non la proprietà, che rimane del debitore o del terzo datore di pegno.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Il dolo è specifico...	Quando per la sussistenza del reato è necessario che il soggetto agente persegua una specifica ed ulteriore finalità prevista dalla fattispecie incriminatrice	Quando il soggetto agente accetta specificamente il rischio di verificazione dell'evento	Quando l'agente viola specifiche disposizioni contenute in leggi, regolamenti, ordini e discipline	Nei delitti contro il patrimonio	La risposta corretta è la n. 1 Per la configurazione di un delitto doloso è necessario che ci sia un evento. L'evento deve essere rappresentato e cioè l'agente deve immaginarsi il verificarsi di quel determinato evento come conseguenza della sua condotta. L'evento inoltre deve essere voluto. Tipico esempio è quello dell'imputato di omicidio che con la sua condotta deve sapere, ma anche volere la morte della vittima. Esistono vari gradi di dolo in base all'intensità del momento volitivo e rappresentativo, e cioè: - il dolo intenzionale, quando un soggetto agisce allo scopo di realizzare quel reato - il dolo diretto, quando il soggetto si rappresenta la verificazione dell'evento come conseguenza pressoché certa o altamente probabile della propria condotta, finalizzata ad altro scopo - il dolo eventuale, quando il soggetto si rappresenta la verificazione dell'evento come conseguenza soltanto probabile o possibile della propria condotta Ulteriore distinzione è tra dolo generico e specifico. Si ha dolo generico quando il soggetto si rappresenta e vuole il fatto tipico incriminato, in una delle varianti di intensità dolosa descritte. Al contrario si ha dolo specifico quando la norma incriminatrice richiede, affinché sia integrata la fattispecie, che il soggetto, oltre a rappresentarsi e volere il fatto tipico, agisca con l'intento di realizzare uno scopo ulteriore. Esempio di dolo specifico è la fattispecie di associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					dell’ordine democratico ex art. 270-bis c.p.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

È una contravvenzione concernente l'attività sociale della PA...	Il danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale previsto dall'art. 733 c.p.	Il danneggiamento previsto dall'art. 635 c.p.	Il danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità previsto dall'art. 635 ter c.p.	Nessuna delle disposizioni citate	La risposta corretta è la n. 1 Le contravvenzioni concernenti l'attività sociale della PA sono disciplinate nel Titolo II, Libro III del codice penale negli artt. 731 segg. c.p. Nello specifico: - l'art. 731 c.p. prevede "Inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori" - l'art. 732 c.p. (oramai abrogato) l'"Omesso avviamento dei minori al lavoro" - l'art. 733 c.p. il "Danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale" - l'art. 733 bis c.p. la "Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto" - l'art. 734 c.p. la "Distruzione o deturpamento di bellezze naturali" Per quanto concerne l'art. 733 c.p., il soggetto agente può essere il proprietario, il possessore o il detentore, posto che presupposto del reato è la disponibilità del bene culturale. Trattasi, dunque, di reato proprio. La condotta prevista consiste nel distruggere, deteriorare o comunque danneggiare un documento di particolare pregio che determini un nocumento al patrimonio archeologico, storico o artistico dello Stato. È quindi un reato di evento. Va, infine, tenuto distinto dalla generale ipotesi di danneggiamento previsto dall'art. 635 c.p., di cui il danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici costituisce ulteriore specializzazione.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

La sorveglianza speciale di pubblica sicurezza è…	Una misura alternativa alla detenzione	Una misura di sicurezza	Una pena accessoria	Una misura di prevenzione personale	La risposta corretta è la n. 4 La sorveglianza speciale di pubblica sicurezza è una misura di prevenzione personale disciplinata dal Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e successive modifiche. In linea generale, può dirsi che le misure di prevenzione sono misure special-preventive, dirette ad evitare la commissione di reati da parte di determinate categorie di soggetti considerati socialmente pericolosi. Vengono, quindi, applicate indipendentemente dalla commissione di un precedente reato, perciò si dicono misure ante delictum o praeter delictum. Soggetti destinatari di tale misura sono coloro che pur avendo ricevuto l'avviso orale del Questore non lo hanno rispettato. Con l'avviso orale il soggetto destinatario, a cui carico sussistono sospetti, è esortato a cambiare condotta adottando un comportamento conforme alle legge. Se trascorsi sessanta giorni, o comunque non più di tre anni, la persona avvisata non ha modificato la propria condotta, il Questore può chiedere al Presidente del Tribunale competente l'applicazione della sorveglianza speciale. Se il Tribunale accoglie la richiesta di applicazione della misura, stabilisce anche la durata della stessa che non potrà essere inferiore all'anno, ma neanche superiore a cinque. Le prescrizioni oggetto della sorveglianza speciale sono relative agli orari, ai luoghi ed alle frequentazioni che il sorvegliato deve rispettare. Colui che contravviene le prescrizioni e gli obblighi della sorveglianza speciale commette un reato

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					contravvenzionale punito con l'arresto da tre mesi ad un anno.
Rientrano nella nozione di pubblico servizio…	Le prestazioni di opera meramente materiale	Le semplici mansioni di ordine	Le attività disciplinate nelle stesse forme della pubblica funzione in assenza dei poteri tipici di quest'ultima	L'esercizio della professione forense	La risposta corretta è la n. 3 Nell'individuare la nozione della persona incaricata di un pubblico servizio, agli effetti della legge penale, l'art. 358 c.p. prevede che "sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni d'ordine e della prestazione di opera meramente materiale". Ciò che rileva è quindi l'esercizio della funzione individuata in via residuale rispetto a quella pubblica per la mancanza dei poteri tipici di quest'ultima. L'utilizzo dell'espressione "a qualunque titolo" indica che il pubblico servizio può essere esercitato sia da pubblici dipendenti, che da privati. Il pubblico servizio, inoltre, deve essere disciplinato nelle stesse forme della

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					pubblica funzione. È perciò necessario che l'attività posta in essere sia regolata da norme di diritto pubblico, non essendo sufficiente l'esistenza di un atto autoritativo (ad esempio il provvedimento di concessione). Infine, nel prevedere che non rientrano nella nozione di pubblico servizio le semplici mansioni d'ordine e la prestazione d'opera meramente materiale, l'art. 358 c.p. individua la necessità che l'agente eserciti un minimo di potere decisionale autonomo corrispondente allo svolgimento di una funzione di concetto.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Il reato di millantato credito…	Non prevedeva la punibilità del soggetto che aderiva alle richieste indebite del soggetto agente	Prevedeva la punibilità del soggetto che aderiva alle richieste indebite del soggetto agente	Prevedeva la punibilità del soggetto che aderiva alle richieste indebite dell'agente a condizione che la mediazione con il pubblico ufficiale fosse realmente avvenuta	Prevedeva la punibilità del soggetto che aderiva alle richieste indebite dell'agente qualora fosse effettivamente avvenuta la dazione di denaro	La risposta corretta è la n. 1 Il reato di millantato credito era disciplinato dall'art. 346 c.p. (norma abrogata dalla Legge n. 3 del 9 gennaio 2019). L'art. 346 c.p. prevedeva due condotte: - al primo comma puniva la condotta di colui che millantava credito presso un pubblico ufficiale o un pubblico impiegato al fine di farsi dare da un privato denaro o altra utilità come prezzo della propria mediazione - al secondo comma l'art. 346 c.p. puniva la condotta di colui che riceveva o si faceva dare denaro o altra utilità col pretesto di dover comprare il favore di un pubblico ufficiale o impiegato, o di doverlo remunerare. Tale fattispecie non puniva la condotta di colui che aderiva alle richieste indebite del soggetto agente. Con la novella del 2019, la fattispecie prevista dall'art. 346 c.p. è stata assorbita nell'attuale previsione dell'art. 346 bis c.p. La novellata fattispecie prevede ora due distinte condotte: - la prima relativa allo sfruttamento di relazioni esistenti - la seconda basata sul millantare tali relazioni (originariamente prevista dall'art. 346 c.p.) In entrambi i casi tali condotte devono essere realizzate attraverso la indebita dazione o promessa di denaro o altra utilità come prezzo della mediazione illecita, ovvero per remunerare il pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'art. 322 bis c.p. in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. L'art. 346 bis prevede altresì la punibilità del soggetto che aderisce alle richieste indebite del soggetto agente.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Il bene giuridico tutelato nel reato di Concussione è…	La persona che viene costretta a fare qualcosa contro la sua volontà	La salute pubblica	Sia la Pubblica Amministrazione, sia la persona che viene costretta a fare qualcosa contro la sua volontà	La Pubblica Amministrazione	La risposta corretta è la n. 3 L'interesse o il bene giuridico che viene tutelato da una norma penale viene definito oggetto giuridico del reato. Il legislatore indica il bene giuridico protetto dalle norme penali, come per esempio i delitti che offendono la personalità dello Stato, i delitti che offendono il patrimonio, i delitti che offendono il bene giuridico della vita. L'individuazione dell'oggetto giuridico da parte del Legislatore non è vincolante, essendo possibile che un reato tuteli più beni giuridici o un bene giuridico diverso rispetto a quello risultante dalla sua concreta classificazione. La concussione infatti è un reato plurioffensivo, in quanto tutela sia l'interesse al decoro, al prestigio, alla correttezza imposti al pubblico funzionario, sia l'integrità patrimoniale del privato soggetto passivo della concussione. A differenza del reato di corruzione in cui il soggetto passivo è in condizione paritaria con il Pubblico Ufficiale, nella concussione la volontà dell'autore del reato è quella di costringere il soggetto passivo. In buona sostanza viene condizionata la libera formazione del privato, il quale acconsente alla dazione, ovvero alla promessa, soggiacendo all'ingiusta pretesa per evitare un pregiudizio maggiore. Tale fattispecie delittuosa può descriversi come una estorsione qualificata dalla natura del colpevole.

© 2021 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati